

Venerdì, promosso dalle leghe a un anno dall'assassinio di Walter Rossi

Sospesa con una serie di pretesti l'esecutività di tutte le delibere

Gli studenti indicano un corteo antifascista

Appuntamento all'Esedra alle 18 - Raccolto l'appello del comitato cittadino per la difesa dell'ordine repubblicano - L'invito a Comune, sindacati, associazioni partigiane, forze democratiche

Oggi il convegno del nuovo movimento al teatro Centrale

Comincia oggi pomeriggio il convegno promosso — in apertura dell'anno scolastico — dalla ripresa dell'iniziativa politica — dalle Leghe degli studenti e dai collettivi studio-lavoro. Il dibattito si svolgerà al teatro Centrale, in via Celsa (piazza del Gesù) e inizierà oggi alle ore 16. I lavori proseguiranno domani mattina, alle ore 9. Al centro della discussione, la riflessione sull'esperienza che le leghe, e più in generale, tutto il nuovo movimento ha vissuto nell'anno passato, e la analisi della situazione politica, sociale, economica, culturale e di massa — prosegue il documento delle Leghe degli studenti — che si svilupperà lo scorso anno anche in seguito alla convocazione di Walter Rossi, siano di stimolo oggi alla costruzione, in una nuova grande giornata internazionale, sono tutti non meno che in questi ultimi mesi — del Paese. La scadenza contrattuale, il dibattito sulla riforma della scuola, un dibattito «difficile» nella sinistra, la situazione internazionale: sono tutti non meno che in questi ultimi mesi — del Paese. La scadenza contrattuale, il dibattito sulla riforma della scuola, un dibattito «difficile» nella sinistra, la situazione internazionale: sono tutti non meno che in questi ultimi mesi — del Paese.

E' passato un anno dall'assassinio di Walter Rossi, per ricordarlo, ma non solo per ricordarlo, i giovani romani scenderanno in piazza contro il fascismo. Le Leghe degli studenti e i collettivi studio-lavoro hanno indetto per venerdì un corteo che partirà alle 18 da piazza Esedra e terminerà, dopo aver attraversato le vie del centro, in piazza del Colosseo. Nell'indicare la manifestazione antifascista i protagonisti del nuovo movimento hanno rivolto un appello a tutta la gioventù romana, ai disoccupati, alle donne, alle forze politiche democratiche, alle organizzazioni dei lavoratori, affinché ad un anno dalla morte di Walter la nostra città rinvii l'impegno e la mobilitazione di massa contro il fascismo. Manifestano la ferma volontà di stroncare definitivamente ogni tentativo di ripristinare la separazione di classi e il tentativo di distruggere la democrazia. Le mobilitazioni pacifiche e di massa — prosegue il documento delle Leghe degli studenti — che si svilupperà lo scorso anno anche in seguito alla convocazione di Walter Rossi, siano di stimolo oggi alla costruzione, in una nuova grande giornata internazionale, sono tutti non meno che in questi ultimi mesi — del Paese. La scadenza contrattuale, il dibattito sulla riforma della scuola, un dibattito «difficile» nella sinistra, la situazione internazionale: sono tutti non meno che in questi ultimi mesi — del Paese.

ASSEMBLEA DELLE SEGRETERIE DI SEZIONI E CIRCOLI E' convocata per questa sera, alle ore 20, nel teatro della Federazione, l'assemblea straordinaria delle segreterie delle sezioni del PCI e dei circoli della FGCI (Cervi, Napolitano, Bellini).

Assemblee dei CCDD delle sezioni

Le iniziative del partito per la conferenza cittadina

Si sviluppa l'iniziativa del partito in preparazione della conferenza cittadina, che come è noto si svolgerà a metà del mese prossimo. Oggi pomeriggio alle 17,30 si conclude l'assemblea che vede riuniti i comitati dei comitati direttivi, delle sezioni della prima circoscrizione. All'incontro partecipa il compagno Paolo Ciofi, segretario della federazione comunista romana.

zione CGIL, CISL e UIL, e le associazioni partigiane, avevano promosso una manifestazione per il 5 ottobre contro la violenza e i ricatti delle istituzioni democratiche. In un documento unitario che sottolineava il pericolo degli attacchi virulenti alla convivenza civile — e in cui si ricordava anche l'assassinio di Walter Rossi e il suo anniversario — il comitato faceva appello alla più ampia mobilitazione contro questi cercati di colpire le istituzioni repubblicane. Raccolgendo dunque questo appello gli studenti delle Leghe e dei collettivi studio-lavoro hanno indetto il corteo di venerdì, e hanno invitato a parteciparvi il Comune, le organizzazioni dei partigiani, i sindacati, i partiti democratici.

La decisione annunciata dall'assessore Ranalli

Aborto: un centro di coordinamento per le liste d'attesa

Un incontro tra assessore, Pio Istituto e Università per la vicenda del Policlinico

Un centro di coordinamento di liste d'attesa per le donne che devono interrompere la gravidanza; obbligo dei primari a garantire in ogni caso gli interventi nei reparti di ginecologia; «no» ai ripartigliamenti in cui si praticano solo aborti; queste le linee che sono emerse ieri nel corso di un incontro che si è tenuto all'assessorato alla Sanità dopo lo sgombero di alcune stanze occupate dalle donne che lavorano nel reparto del Policlinico addibito da loro stesse alle interruzioni di gravidanza. Nel corso dell'operazione di polizia una donna, Alberta Rossi, di 24 anni, è stata arrestata per violenza e oltraggio a pubblico ufficiale. All'incontro hanno partecipato il rettore Ruberti, il prorettore Messinetti, il presidente del Pio Istituto Rita

La decisione annunciata dall'assessore Ranalli

Aborto: un centro di coordinamento per le liste d'attesa

Un incontro tra assessore, Pio Istituto e Università per la vicenda del Policlinico

di Meana, il sovrintendente Guzzanti, il presidente del comitato direttivo del Policlinico Schmidt, il direttore sanitario Leoni, i due primari delle cliniche ostetriche dell'ospedale Garzanti e Krausz e a loro in particolare era rivolto il termine invito al rispetto della legge, gli assessori regionali alla Sanità e agli Enti locali Ranalli e Colombini. Alla fine della riunione il rettore ha emesso un comunicato in cui si precisava che al Policlinico l'attuale disponibilità di personale medico e paramedico nonché delle strutture consente di mantenere l'attuale numero di interventi e che tale numero potrà essere incrementato non appena saranno pronti i nuovi locali che si stanno approntando. Ciò significa che il persona-

La lista si allunga. E con la lista si allunga l'elenco dei disagi, dei danni, dei guasti, dei disservizi che subiscono i lavoratori interessati. I cittadini. Protagonista — neanche a dirlo — è il comitato regionale di controllo sugli atti delle province e degli ospedali, presieduto dal

La lista si allunga. E con la lista si allunga l'elenco dei disagi, dei danni, dei guasti, dei disservizi che subiscono i lavoratori interessati. I cittadini. Protagonista — neanche a dirlo — è il comitato regionale di controllo sugli atti delle province e degli ospedali, presieduto dal

La lista si allunga. E con la lista si allunga l'elenco dei disagi, dei danni, dei guasti, dei disservizi che subiscono i lavoratori interessati. I cittadini. Protagonista — neanche a dirlo — è il comitato regionale di controllo sugli atti delle province e degli ospedali, presieduto dal

La lista si allunga. E con la lista si allunga l'elenco dei disagi, dei danni, dei guasti, dei disservizi che subiscono i lavoratori interessati. I cittadini. Protagonista — neanche a dirlo — è il comitato regionale di controllo sugli atti delle province e degli ospedali, presieduto dal

La lista si allunga. E con la lista si allunga l'elenco dei disagi, dei danni, dei guasti, dei disservizi che subiscono i lavoratori interessati. I cittadini. Protagonista — neanche a dirlo — è il comitato regionale di controllo sugli atti delle province e degli ospedali, presieduto dal

La lista si allunga. E con la lista si allunga l'elenco dei disagi, dei danni, dei guasti, dei disservizi che subiscono i lavoratori interessati. I cittadini. Protagonista — neanche a dirlo — è il comitato regionale di controllo sugli atti delle province e degli ospedali, presieduto dal

Oggi alle 18 studenti, genitori e insegnanti torneranno a riunirsi

Il «D'Amico» occupato e sgomberato per la seconda volta dalla polizia

Due giorni fa il preside aveva chiesto l'intervento della forza pubblica per allontanare i giovani in assemblea — «Vogliamo cominciare le lezioni»

Studenti, genitori e insegnanti sono riuniti all'istituto d'arte Silvio D'Amico. L'assemblea, l'occupazione continua. Dopo che per la seconda volta, il preside per sciogliere un'assemblea alla quale egli stesso aveva partecipato, ha chiamato la polizia (già due sere fa gli studenti erano stati allontanati dalla PS e condotti al commissariato per l'identificazione), ieri sera il

comitato dei genitori, degli insegnanti e di gran parte degli studenti ha deciso di tornare a riunirsi oggi pomeriggio alle sei, a scuola. «La lotta — hanno precisato — durerà fino a quando da parte degli organi competenti non vengano garantite precise sulla data di inizio delle lezioni». «In sostanza — dicono genitori e studenti — noi non vo-

gliamo ritrovarci, come è accaduto fino ad ora, senza avere un orario definitivo (a febbraio o a marzo). E non vogliamo che i nostri sforzi di collaborazione vengano delusi, come sta accadendo». E' sintomatico il fatto che dopo mesi di riunioni ed incontri e dopo la presentazione di un documento con proposte di lavoro, date in modo collettivo, l'unica risposta del preside, architetto Guidetti, sia stata quella di presentare il calendario di lezioni sconcretato dove, tanto per fare un esempio, ogni settimana sono previste sei ore di educazione fisica e tre di religione. E questo, se è l'aspetto più clamoroso della situazione della scuola, che ospita oltre 800 alunni, non è certo il solo. Il problema più grave, e comune a molti altri istituti, è quello degli insegnanti che oltre all'insegnamento svolgono anche la libera professione.

Il fenomeno dell'assenteismo hanno scarsi raggiunge dimensioni decisamente preoccupanti per l'intero corso alcune classi non hanno mai avuto lezione di fotografia, tanto da indurre studenti, genitori e insegnanti delle materie «culturali» (italiano, storia, etc.) a formare un comitato che avrebbe il compito di occuparsi di elaborare un documento programmatico, formare delle commissioni di studio e di lavoro, e partecipare, entro il 15 ottobre, a una conferenza cittadina. Tutto bene, fino al giorno d'indizio dei corsi. Il collettivo dei docenti aveva approvato il documento e il preside sembrava disposto alla collaborazione. Poi, improvvisamente, non casualmente, ci sono state le dimissioni di tre collaboratori del professor Guidetti, proprio quelli incaricati di tradurre in fatti concreti i suggerimenti del comitato. La spiegazione che hanno fornito è piuttosto chiara: non avevano alcuna libertà di movimento, ogni chiarimento, peggio, conservarlo, senza mai presentarsi in



La vecchia fornace Veschi diventa un monumento

La ciminiera dell'ultima fornace si comunica al sindaco. La vecchia fabbrica di laterizi, l'unica rimasta alla Valle dell'Inferno, diventa un monumento nazionale e centro di lei la speculazione non riuscirà a spuntarla. Proprio ieri la sovrintendenza ha comunicato al sindaco Argan di aver sottoposto la fornace Veschi a vincolo storico-ambientale. Tutto il luogo — il sito — e i documenti che dovranno essere trascritti alla conservatoria dei registri immobiliari, è già stato avviato e sarà completato presto.

L'appello per salvare la fornace era venuto, ormai da tempo, dal comitato di controllo dei cittadini della zona, gli ultimi rimasti di quella che una volta era una numerosa comunità di fornai. A questa richiesta aveva subito risposto il sindaco, che aveva invitato la sovrintendenza a prendere tutti le misure necessarie. Misure che oggi sono diventate realtà. Ma la vecchia fornace — questo chiedono i cittadini — deve diventare un monumento «morto»: può diventare un centro sociale, uno spazio per tutti e al tempo stesso una testimonianza di una delle prime comunità operaie romane e della sua difficile esistenza. Nella foto: la vecchia fornace di Valle dell'Inferno.

Documento della cellula PCI sulle prospettive della fabbrica

Omi: un pacchetto di proposte per non vivere alla giornata

Non si esce dalla crisi aziendale restringendo le attività produttive. La Gepi e i suoi programmi - Nessuna soluzione senza un dibattito

L'ultimo ha resistito solo tre mesi. L'albaena dei dirigenti dell'Omi, una delle più grandi fabbriche metalmeccaniche della città, non allungano ancora, purtroppo, finita. Nel giro di quattro anni, da quando lo stabilimento è stato rilevato dalla Gepi, i bilanci sono stati decimati amministrativi. Quasi che l'alternanza delle poltrone sia l'unica terapia per curare la fabbrica malata. Ma i risultati dicono che è stata una terapia sbagliata. I problemi restano ancora tutti sul tappeto. Cosa dovrà essere l'Omi, cosa dovrà produrre, per chi? Un contributo al dibattito viene dai lavoratori della cellula comunista. Un contributo aperto, che non si limita alla denuncia, ma fornisce anche elementi per valutare le prospettive della fabbrica, la sua futura collocazione. Non uno «scavalco» del sindacato, insomma, ma un approfondimento, se si vuole, avvincolato dalle esigenze di tutti i giorni.

Un lungo documento, la cellula comunista fissa obiettivi per uscire dalla crisi aziendale. Innanzitutto l'azienda e la Gepi, devono rispettare gli impegni sottoscritti anche dalla cellula comunista. Il programma di sviluppo Se già ieri era difficile, oggi è impossibile vivere alla giornata. E' necessario che i dirigenti e soprattutto i lavoratori. Bisogna ribaltare, insomma, la filosofia aziendale che ha prevalso negli ultimi due lavorando di meno. La strada giusta e esaltante è l'opposta. E' necessario un piano di lavoro che preveda tempi e scadenze per il riassetto dell'azienda. Un piano di lavoro che preveda tempi e scadenze per il riassetto dell'azienda. Un piano di lavoro che preveda tempi e scadenze per il riassetto dell'azienda.

Un piano di lavoro che preveda tempi e scadenze per il riassetto dell'azienda. Un piano di lavoro che preveda tempi e scadenze per il riassetto dell'azienda. Un piano di lavoro che preveda tempi e scadenze per il riassetto dell'azienda.

Insoddisfatti le risposte a una interrogazione comunista

Metal Sud: ma si è fatto tutto per ricollocarla sul mercato?

L'Iri ha trascurato la ricerca di un acquirente - La salvaguardia degli impianti e dell'occupazione - Un accenno del sottosegretario alle PP.SS.

La PCI ha rinnovato alla Camera insistenti sollecitazioni al governo e, suo tramite, all'Iri e al comitato di liquidazione delle aziende ex EGAM non risanabili perché siamo verificata tempestivamente tutte le possibilità di collocazione, eventualmente, dei nuclei operai degli stabilimenti Metal Sud di Roma e di Frosinone, anche per posizioni diverse da quelle attuali. La risposta data dalla direzione è un'interpellanza con i deputati comunisti, eziandio a denunciare i ritardi dell'Iri, tanto nel predisporre iniziative imprenditoriali alternative, anche a partecipazione di privati, quanto nello stabilire un confronto con i lavoratori e le loro organizzazioni. La risposta del sottosegretario alle Partecipazioni Statali, Franco Rebecchini, è stata del tutto insoddisfacente. Benché in un punto si apparsa polemica nei confronti dell'Iri e dei liquidatori delle aziende cosiddette «decotte»: il ministero — ha

detto — ha ribadito l'esigenza che, prorogando la liquidazione della Metal Sud, il governo si assuma il compito di trovare un acquirente per le aziende ex EGAM non risanabili perché siamo verificata tempestivamente tutte le possibilità di collocazione, eventualmente, dei nuclei operai degli stabilimenti Metal Sud di Roma e di Frosinone, anche per posizioni diverse da quelle attuali. La risposta data dalla direzione è un'interpellanza con i deputati comunisti, eziandio a denunciare i ritardi dell'Iri, tanto nel predisporre iniziative imprenditoriali alternative, anche a partecipazione di privati, quanto nello stabilire un confronto con i lavoratori e le loro organizzazioni. La risposta del sottosegretario alle Partecipazioni Statali, Franco Rebecchini, è stata del tutto insoddisfacente. Benché in un punto si apparsa polemica nei confronti dell'Iri e dei liquidatori delle aziende cosiddette «decotte»: il ministero — ha

ralto anche alcuni moderni blocchi, a macerazione paste sotto cassa integrazione? In sostanza, nessuno aveva posto o pone il problema di fornire indietro rispetto alle decisioni, prese dal Parlamento in tema di risanamento del gruppo ex EGAM, e quindi anche di liquidazione di aziende (quelle comprese nella tabella C, tra cui appunto la Metal Sud), che esse si esoga, e a maggior ragione si reclama oggi di fronte alla constatata mezza dell'Iri, e un apprezzamento per lo sforzo di ricerca che si è andato sviluppando intorno ai due stabilimenti per iniziativa dei partiti, dei sindacati, delle forze sociali.

Conferenza stampa della coop agricola dei giovani disoccupati

Terre incolte: i contratti per lavorare di più e meglio

Come si è sviluppato il movimento per la rinascita dell'agricoltura. Una serie di inadempienze rischiano di far fallire queste esperienze

I giornali, alcuni giornali, di hanno dedicato meno spazio, i sociologi, alcuni sociologi, il movimento non è rifiuto. Al contrario le cooperative di giovani, che nei mesi scorsi, hanno occupato le terre incolte, hanno saputo superare le prime difficoltà. Ma ora si è a una svolta. Alcune vertenze relative ad andare in porto, e si riesce a strappare contratti. D'altro, oppure le prospettive di occupazione per molte decine di giovani andranno smarrite. Vediamo alcuni dati, che ha fornito un giovane delle cooperative agricole. Un rapporto di un lavoratore ogni dieci ettari, poco più poco meno. Solo per fare un esempio, prima dell'occupazione da parte delle leghe, su quei campi ci lavoravano appena in dieci. Un grosso passo in avanti, ma si vuole fare ancora di più. I programmi

produttivi sono appena agli inizi e gradualmente, con l'avvio di nuove colture, potranno trovare lavoro anche le altre decine di soc. delle cooperative. Piani e programmi che si sono però alla conferenza di 200 ettari. Questa è la cifra complessiva che i giovani di Colle Celso, Lavinio, Santa Maria della Pietra, di Decima di Bracciano, di La Storta (con la coop. I. Maggio) e di Santa Ceccilia rivendicano al Comune della Regione. Al Pio Istituto, agli agrari. Ogni cooperativa ha una storia, ha problemi diversi. Ma in comune hanno l'urgenza: o vengono definiti i contratti d'affitto o le esperienze non potranno decollare. E allora ci sarebbe davvero un riflusso. Le responsabilità? «Dopo una prima fase di profondo interesse da parte delle amministrazioni verso le nostre iniziative — ha detto un giovane delle «leghe» — c'è ora un certo rallentamento». Così — hanno detto — per il Comune che ancora non ha definito

il contratto per 47 ettari da assegnare alle cooperative di Decima (per gli altri 80 vani Modigliani) e per gli altri 100 ettari di Bracciano. Le conclusioni di un dibattito ancora in corso, così è per la Provincia che ancora non ha ripresentato la delibera per Santa Maria della Pietra. E così ancora, e per il Santo Spirito che non ha fatto arrivare alla magistratura il suo piano di contratto d'affitto, prima firmato e poi riammazzato dal fondista Modigliani. «Bisogna superare gli ostacoli, gli intralci», si è detto da più parti. Ma cosa sono, anzi chi sono? Molti si sono fatti un riferimento generico. Altri sono entrati nel merito: hanno ricordato il voto contrario della DC sulle terre del S. Maria della Pietra, hanno ricordato l'interrogazione al Comune, sempre del dc, per togliere la terra alla cooperativa di Decima, hanno ricordato le lentezze dell'apparato burocratico, legato ancora a un vecchio modo di governare.